



ARCIVESCOVO
Nosiglia è vicino ai torinesi coinvolti nell'attentato

L'appello di Nosiglia: "Adesso non lasciamoci andare alla rabbia"

«**S**EGUIAMO tutti con trepidazione il succedersi delle notizie che arrivano dalla Tunisia. A Torino ci sentiamo tutti "colpiti", poiché circa ottanta nostri concittadini sarebbero coinvolti nell'attacco». E' quanto afferma l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, sulla tragica vicenda dei turisti coinvolti nell'attentato dell'Isis a Tunisi, che aggiunge: «Invito tutti a unirsi a me nella preghiera e nel ricordo per le persone uccise o cadute, e nella solidarietà con le loro famiglie. E' in momenti come questi che sentiamo la 'vicinanza' profonda che ci lega, come torinesi e come italiani». «Ed è adesso che siamo chiamati, io credo, non a lasciarci andare alla rabbia e alla disperazione — conclude Nosiglia — ma ad essere uniti intorno a quei valori di civiltà, di rispetto della vita e di dignità delle persone che sono alla base della nostra tradizione cristiana e cultura civile, e che dobbiamo difendere, con la legalità, nella giustizia». Parole che ritornano anche in quelle di Fau-

si Haj Sassi, portavoce della comunità tunisina a Torino, che ha incontrato il sindaco Fassino: «Sono venuto a portare la solidarietà del popolo mio popolo alla città e a tutti i dipendenti del Comune - dice - Fino ad ora la Tunisia è stato un Paese tranquillo, che sta crescendo e forse è stata colpita proprio per questo processo di democrazia».

«Siamo sgomenti per il gravissimo attentato che ha colpito oggi la Tunisia e tutti noi. Esprimiamo dolore per le vittime di questo attacco terroristico e siamo vicini alle famiglie dei nostri concittadini coinvolti. Seguiamo con grande impegno e preoccupazione l'evolversi delle notizie che giungono da Tunisi», dicono invece i deputati Pd di Torino.

Perplessa invece la reazione dell'ex presidente della Regione il leghista Roberto Cota: «Qualcuno pensa che, facendo finta di niente, il problema del terrorismo sparisca. Purtroppo non è così. Anche se non ci si occupa del terrorismo, il terrorismo si occupa di noi».

(r.t.)

Il cantiere dei Giardini Reali completato solo a metà

E un privato offre gratuitamente un'area campeggio a Moncalieri

il caso

Ma qualche problema irrisolto resta sempre. E anche questa Ostensione ha i suoi. Uno, in particolare, è stato sottolineato dal direttore del Comitato Baradello e riguarda i Giardini Reali alti. «I lavori di restauro dovevano essere ultimati per il 19 aprile, invece dei due cantieri aperti, uno sarà completato, l'altro, della Regione, no». Quest'ultimo, nell'area più vicina alla manica lunga di Palazzo Reale, deriverebbe dal fallimento di un'impresa. In Regione dicono che comunque il cantiere verrà «dissimulato» e il decoro del luogo preservato.

Un altro problema irrisolto è quello dell'area campeggio, che a Torino non c'è. L'assessore comunale al Turismo, Maurizio Braccialarghe, è consapevole dell'urgenza. «Stiamo lavorando con Gtt - spiega - per favorire la pronta attuazione di un'area attrezzata per camper al posteggio Caio Mario. Mi auguro che possa entrare in funzione ai primi di aprile». Non solo. «Chiederemo una proroga alla Soprintendenza per consentire il ripristino del campeggio di Villa Rey, ma occorrerà almeno un mese e anche più per il bando e per trovare un gestore privato». E mentre si lavora su due ipotesi di aree permanenti da

attrezzare a camping, l'assessore ha accolto con favore la proposta di Patrizio Abrate di allestire a sue spese un campeggio sull'area di sua proprietà a Moncalieri. «Il terreno è esondabile, Abrate ha ipotizzato la soluzione, alzandone il livello. Bisogna capire se è compatibile con le norme, senza contare altri adempimenti che solo il Comune di Moncalieri può attivare». [M. T. M.]

«Il gilet viola non è un'uniforme ma un grembiule per il servizio»

3 domande a
Lorenzo Ceribelli

Lorenzo Ceribelli è il responsabile dei 4600 volontari arruolati per l'Ostensione che sabato, al PalaRuffini, riceveranno il «mandato» dall'arcivescovo Nosiglia, simboleggiato dal pass e dalla casacca viola che ritireranno nell'occasione. Alla cerimonia parteciperanno il sindaco Fassino e il vice sindaco, presidente del Comitato per l'Ostensione, Elide Tisi.

Qual è l'identikit del volontario della Sindone 2015?

«Più che l'identikit del volontario, i 4600 volontari raccontano i torinesi: studenti, casalinghe, pensionati, un po' di tutto. Questa volta, poi, ed è un aspetto prezioso, abbiamo moltissime adesioni di appartenenti alle associazioni degli ex carabinieri, poliziotti, finanzieri. E moltissimi vigili del fuoco».

Quale sarà il loro compito principale?

«Sarà l'accoglienza, con turni di 3 ore e mezzo. Poi, e lo abbiamo ripetuto ad ognuno dei cinque incontri del corso che tutti hanno frequentato, devono far sentire la gente a proprio agio, come a casa».

Che cosa avete insegnato?

«Storia della Sindone, scoperte scientifiche, significato pastorale, esegetico. Ma soprattutto, lo sottolineo, abbiamo sottolineato che si è volontari della Sindone per svolgere un servizio: la casacca viola non è un'uniforme, è un grembiule». [M. T. M.]

«I pellegrini spesso chiedono se quell'uomo è davvero Gesù»

3 domande a
Giuseppe Pacca

Giuseppe Pacca, 70 anni, pensionato, ex progettista di automobili alla Fiat, è il volontario più «anziano», più esperto: il 19 aprile inizierà la sua quinta avven-

tura al servizio della Sindone. La sua prima Ostensione è stata nel 1978, questa volta la sua esperienza preziosa l'ha «promosso» organizzatore.

Come è avvenuto il suo incontro con la Sindone?

«Anche nel '78 era stato lanciato un appello per trovare volontari. Fu lanciato attraverso le parrocchie. Mi resi disponibile perché ho sempre amato la Sindone: è l'immagine dell'amore che Dio ci ha donato. Per un cristiano è un messaggio che non può essere ignorato».

Nel tempo ha notato un cambiamento nell'approccio dei pellegrini al Sacro Lino?

«È cambiato il modo di partecipare, nelle ultime ostensioni ho notato molta più consapevolezza che in passato. Chi viene a Torino per la Sindone è sempre meno un turista e sempre più una persona che dimostra un sincero atteggiamento di preghiera e di condivisione per ciò che la Sindone tramanda».

Che cosa chiede la gente ai volontari?

«Noi non dobbiamo dire nulla, non dobbiamo spiegare, solo fare in modo che tutto funzioni. Ma spesso ci chiedono se quell'uomo è davvero Gesù». [M. T. M.]

LA STAMPA
PST

Sindone, Expo e Giubileo Scatta l'allarme sicurezza

Il ministro Alfano convoca un vertice con forze di polizia e servizi segreti

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Con Tunisi in fiamme, un'altra picconata si abbatte sulle certezze del nostro sistema di sicurezza. L'aria che si respira al Viminale è di massimo allarme. E infatti il ministro Angelino Alfano ha convocato su due piedi i responsabili delle forze di polizia e dell'intelligence per un primo scambio di valutazioni.

Le loro conclusioni sono semplici quanto preoccupate. Dopo Parigi, Bruxelles e Copenaghen, l'Europa già non si sentiva più al sicuro. Intanto dalla Libia all'Egitto, ora anche alla Tunisia, franano quegli Stati che finora avevano garantito un filtro sul loro territorio e un

flusso prezioso di informazioni. Questo è forse il guaio peggiore. Si ripongono grandi speranze nel lavoro d'intelligence, infatti, ma senza gli interlocutori arabi tutto diventa più difficile.

Gli appuntamenti

È perciò inevitabile che il ministero dell'Interno guardi con rinnovata preoccupazione ai prossimi appuntamenti che esporranno l'Italia alla ribalta mondiale. Il primo impegno è dietro l'angolo: il 19 aprile inizia a Torino l'ostensione della Sindone che impegnerà la città per 67 giorni, fino al 24 giugno; sono oltre ottocentomila finora le prenotazioni. Tra un mese e mezzo, poi, si apre l'Expo a Milano, che vedrà l'afflusso di

milioni di visitatori da tutto il mondo fino al 31 ottobre. Nemmeno il tempo di rifiatore e l'8 dicembre si apre a Roma il Giubileo straordinario: in questo caso non si ha ancora neppure idea di come sarà articolato, se per grandi giornate tematiche come fu nel 2000, o se spalmato tra più chiese, o addirittura tra più città. Quindici anni fa, furono 25 milioni i pellegrini che accorsero nella Città Eterna. Stavolta, considerando il potere magnetico di Papa Francesco, potrebbero essere persino di più.

Un'agenda fitta di impegni ad alta valenza simbolica. E con l'incubo di un terrorismo jihadista che non ha mancato di mandare i suoi avvertimenti alla cri-

stianità. «Sarebbe però sbagliato - racconta una fonte di alto profilo - dire che Tunisi cambia il nostro quadro. L'allarme era già alle stelle».

Le sfide

Expo e Giubileo, comunque, sono due sfide diverse. La prima investe un'area ben definita che sarà circondata da un anello di sicurezza come se fosse un aeroporto, con i metal detector all'ingresso, e che sarà presidiata massicciamente ai varchi, ma soprattutto fuori dai varchi. A questo scopo sono state rinforzate le forze di polizia, ma anche militari, come ribadito dal ministro Alfano: «Con il decreto che è all'esame del Parlamento riguardante le norme contro

il terrorismo, abbiamo ampliato l'operazione Strade sicure destinando un contingente di 600 ulteriori unità delle Forze armate a disposizione del prefetto di Milano». I soldati saranno utili soprattutto per presidiare l'area di notte.

Per quanto riguarda il Giubileo, evento diffuso sul territorio e sgranato su 12 mesi, il questore della Capitale, Nicolò D'Angelo, ha spiegato che sarà ripresa la pianificazione del 2000 «con i dovuti correttivi».

All'epoca la questura predispose un piano operativo di 212 pagine, dove erano riportati i grandi appuntamenti, i punti di accesso in città, i flussi, i percorsi dei pellegrini. Fu allestita una super sala di controllo che soprintendeva su tutti. E furono organizzati cerchi concentrici attorno alle basiliche maggiori: area di «avvistamento» lungo il percorso, area «protetta» nelle immediate vicinanze, area di «sicurezza» all'interno. Qui le pattuglie a piedi e in auto, in divisa e in borghese, dovranno vigilare sul regolare deflusso dei pellegrini, sventare borseggi truffe o scippi. Ma soprattutto dovranno guardarsi dal terrorista solitario.

Il capolavoro dovrebbe essere esposto a maggio

Il "giallo" dell'Autoritratto di Leonardo conteso fra i palazzi Madama e Reale

Il direttore della Biblioteca Reale che lo custodisce non ne sa nulla

EMANUELA MINUCCI

SEGUE DALLA PAGINA 51

Questo qualcuno è il direttore della Biblioteca Reale Giovanni Saccani, che ancora ieri si dichiarava quanto meno stupito del fatto che nessuno - visto che la Biblioteca Reale è il posto dove è fisicamente custodi-

to l'Autoritratto in un caveau appena riallestito dalla Consulta per i Beni artistici e culturali - lo avesse mai avvertito. «Questo capolavoro è stato lungamente esposto qui in Biblioteca fino a gennaio - ha spiegato ieri Saccani - prima di "subire" una seconda esposizione, deve assolutamente essere sottoposto ad un intervento di ripulitura all'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro di Roma. È evidente che non si può più lareggiare con i tempi».

Saccani non lo dice esplicitamente, ma trova vagamente curioso che il Comune metta nero su bianco la data di un tale evento senza neppure informarlo.

L'opzione Palazzo Reale

In realtà il giallo di Leonardo è fitto come il «foxing» che affligge opere tanto antiche: non si compone della sola data, ma anche della location dove verrà esposto. Sulla famosa brochure si parla infatti di Palazzo Madama, mentre sino a qualche mese fa, per intenderci quando a dicembre il ministro Franceschini venne a Torino per inaugurare la nuova Galleria Sabauda, sia il titolare del Mibact sia l'allora direttore dei Beni Culturali Mario Turetta parlarono di un via libera all'esposizione di Leonardo, ma a Palazzo Reale, non a Palazzo Madama. «Anche perché in questo modo - disse

allora il ministro - non c'è bisogno di alcun via libera speciale perché l'opera resterebbe all'interno del Polo Reale».

Il giorno della verità

Oggi, approfittando della presentazione ufficiale prevista in mattinata dei nuovi rappresentanti del Ministero a Torino, fra cui Luisa Papotti che ha preso il posto di Luca Rinaldi e il segretario Compagnoni, nuova figura che ha sostituito Mario Turetta ora alla guida della Reggia di Venaria, magari si potrà fare luce sul destino espositivo del capolavoro. «Io credo che Palazzo Madama sia più adatto dal punto di vista sia della sicurezza, sia del microclima che si può creare al suo interno» ha concluso ieri Saccani. Ma c'è - sempre negli ambienti della Soprintendenza - chi pensa che il Salone degli Svizzeri di Palazzo Reale sia la miglior location possibile anche perché così l'Autoritratto non deve uscire dal palazzo.

SCENARIO CA STAMPA P57

L'iniziativa di un pasticciere «creativo»

Cattivo gusto in vetrina

Si potrebbe dire che non c'è limite al peggio, al peggio del cattivo gusto, che nei grandi eventi non manca mai, nemmeno nelle Ostensioni. Questa volta, però, qualcuno si è indignato tanto da far desiderare un pasticciere creativo dal vendere i suoi biscotti di pasta frolla con la riproduzione del volto dell'Uomo della Sindone (versione 1) e del Telo con le macchie di sangue (versione 2) ben evidenti in rosso.

L'imprenditore, che fornisce anche bar nei pressi della Cattedrale, ha distribuito i suoi prodotti nei giorni scorsi. «Ci porta i croissant e quei biscotti erano una curiosità, li abbiamo messi in vetrina e



qualcuno li ha anche comprati. Poi però abbiamo preferito toglierli. Ci è anche stato detto che qualcuno è intervenuto per farli sparire definitivamente», dicono i titolari del Bar del Duomo di via XX Settembre 79. Ancora: «Erano

buoni ma non di buon gusto».

Incartati nel cellophane ad uno ad uno, i «biscotti della Sindone» fanno il paio con un'altra «golosità spirituale»: il Gesù Bambino di cioccolato che compare a Natale in certe vetrine.

I biscotti
Le due versioni dei biscotti in vendita nei bar vicini al Duomo

[M. T. M.]

A un mese dall'esposizione del Telo

Sindone, ecco il piano per i fedeli

Cresce l'allarme sicurezza, pronte le porte con i metal detector. Migliaia i volontari

MARIA TERESA MARTINENGO

Il conto alla rovescia in vista dell'apertura dell'Ostensione comincia oggi, a un mese esatto da domenica 19 aprile quando l'arcivescovo, monsignor Cesare Nosiglia, custode della Sindone, inaugurerà l'esposizione del Telo nell'anno del Bicentenario di Don Bosco. Ieri il Comitato organizzatore ha fatto il punto sui preparativi per i 67 giorni, fino al 24 giugno, che culmineranno con la visita di Papa Francesco, il 21 giugno.

Le prenotazioni

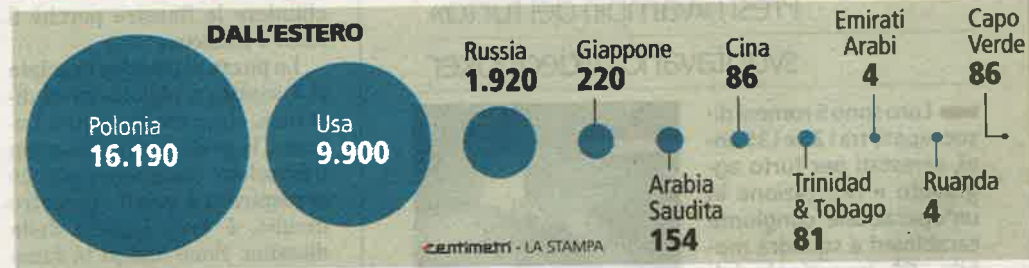
«Il numero si aggiorna ogni minuto: siamo ad oltre 822 mila prenotati, una conferma dell'interesse che la Sindone suscita nel mondo», ha spiegato Marco Bonatti, direttore della comunicazione. La conferma dell'attenzione internazionale per la reliquia conservata in Duomo, sono i 9.900 prenotati dagli Stati Uniti, i 220 giapponesi, gli 86 cinesi, i 154 sauditi, i 4 ruandesi e via via fino agli 81 che arriveranno dai Caraibi, da Trinidad e Tobago. Scorrendo le giornate prenotabili sul sito www.sindone.org, si nota che ormai sono

Numero di prenotazioni

822.461

pelegrini
prenotati al 18 marzo

di cui
2.000 malati



«sold out» il weekend del primo maggio e quello centrale di maggio, ma anche il sabato 9, le domeniche 24, 31 maggio e 14 giugno.

Nei 30 giorni che mancano all'inaugurazione resta ancora parecchio da fare. «Ma siamo in linea con i tempi di preparazione del 2010», dice l'ingegner Maurizio Baradello, direttore generale del Comitato. «Il percorso che i fedeli dovranno seguire per rag-

giungere il Duomo è allestito per oltre metà con il camminamento e le tende bianche, a partire dalle sale della pre-lettura in costruzione accanto al Duomo. Sarà lungo 850 metri, privo di barriere architettoniche, e quasi tutto coperto», spiega Baradello.

Il piano sicurezza

Il punto di accoglienza, accesso e controllo sarà in viale Parti-

giani. «Per garantire la massima sicurezza stiamo verificando con il ministero dell'Interno quante "porte" con metal detector come quelle in uso a San Pietro potremo avere». Sarà lì, all'altezza del monumento al Carabiniere, il punto critico per l'attesa. «Ma con l'impegno dei volontari e gli schermi disseminati nei Giardini Reali bassi con la scansione degli orari di acces-

so dei prenotati, dovremmo evitare il rischio di code». I pellegrini percorreranno poi Giardini Reali alti e la manica nuova di Palazzo Reale, l'area della pre-lettura per la preparazione alla visione del Telo (con proiezione di immagini con i dettagli del sudario), prima di entrare in cattedrale e fermarsi davanti alla Sindone.

Gli altri servizi

In allestimento anche il bookshop ufficiale e il centro prenotazioni in piazza Castello al piano terra del Palazzo della Regione. La penitenzieria in piazza San Giovanni, davanti al palazzo dei Lavori pubblici avrà sei confessionali (quattro per disabili), ma dedicate alle confessioni saranno anche le vicine chiese dello Spirito Santo, in via Porta Palatina, e la Trinità di via Garibaldi angolo via XX Settembre. Per le persone in difficoltà sul percorso di avvicinamento al Duomo saranno a disposizione veicoli elettrici e a metano.

Guarda la fotogallery su
www.lastampa.it/torino

T1 CV PRT2

LA LAICA

Maria Orsola Bussone, la ragazza del '68 che abbraccia la spiritualità dei Focolari

Maria Orsola Bussone, ovvero la ragazza del '68 che trova la vera «rivoluzione» nel carisma dell'unità. Nata a Vallo Torinese il 2 ottobre 1954, «Mariolina» si interessa alle prime manifestazioni studentesche. Inserita in una parrocchia che mette a frutto il Concilio, partecipa nel '68 a uno dei primi congressi Gen, la generazione nuova del Movimento dei Focolari. Li Chiara Lubich presenta un altro modello di rivoluzione: il Vangelo dell'unità. A sedici anni, il 10 luglio 1970, muore per un incidente. Aveva rivelato che avrebbe dato la sua vita pur di far scoprire ai giovani la bellezza di Dio.

AU p24

DURANTE I LAVORI DI SCAVO

Sotto corso Galileo Ferraris spuntano resti della Cittadella



Gli scavi per la realizzazione del parcheggio sotterraneo di corso Galileo Ferraris, effettuato con la costante assistenza archeologica della Soprintendenza per l'Archeologia in accordo con la Soprintendenza alle Belle Arti e Paesaggio, stanno riportando alla luce alcuni resti delle fortificazioni esterne alla Cittadella, in particolare la muratura di contenimento del rivellino detto «Des invalides». I

lavori, avviati lo scorso novembre, prevedono l'eliminazione della sosta nella carreggiata centrale, il parcheggio pubblico interrato e la realizzazione di un viale pedonale. La possibilità di rinvenimenti archeologici era già stata prevista durante la progettazione dell'opera grazie a ricerche storiche e cartografiche ed in seguito a sondaggi preliminari fatti nel 2009, che però non avevano potuto accertare l'effettivo stato di conservazione delle strutture.

Giovedì 19 marzo 2015 | il Giornale del Piemonte

P3

Attacco ai turisti

Torino colpita al cuore scende in piazza per dire no ai terroristi

Tunisi: 2 vittime piemontesi nell'assalto al museo
Il sindaco: "Mobilitiamoci contro panico e paura"

IL PUNTO

I MORTI

Nell'attentato a Tunisi, tra i turisti piemontesi sono morti Orazio Conte, cinquantenne di Torino; Francesco Caldara, 64 anni, pensionato di Novara

UNA manifestazione per dire che "Torino è contro il terrorismo e per reagire contro chi vuole seminare panico e paura nell'Occidente". L'ha voluta e organizzata per stasera il sindaco Piero Fassino come risposta all'assalto terroristico al museo del Bardo di Tunisi che è costato la vita a due piemontesi (il torinese Orazio Conte e il novarese Francesco Caldara) ma con il rischio che il bilancio si faccia più grave: a notte non si avevano notizie di Antonella Sesino, dipendente del settore Patrimonio del Comune. L'appuntamento è stato fissato per questa sera, alle 20.30, nella piazza davanti a Palazzo Città, più che mai simbolo di questa strage: quattro dipendenti del Comune sono stati presi in ostaggio mentre stavano visitando il museo durante la tappa a Tunisi della crociera della Costa Fascinosa. «Invito

la città a scendere in piazza - dice il sindaco Piero Fassino - per esprimere solidarietà alle famiglie delle vittime dell'attacco terroristico e per ribadire l'impegno di una città democratica e la mobilitazione di tutte le coscienze per fare argine e muro contro il terrorismo e violenza. Come presidente dell'Anci chiedo che si mobilitino tutti i sindaci d'Italia: bisogna reagire". Una scia di sangue sulla vacanza di un centinaio di piemontesi: tanti sono i turisti partiti dalla regione e imbarcati sulla Costa Fascinosa. Tra loro anche un gruppo di 24 persone di Agliè: «Ma nessuno di noi è rimasto coinvolto perché durante la visita a Tunisi noi abbiamo optato per andare a Cartagine mentre gli altri hanno deciso di fermarsi nella capitale tunisina. Ma siamo tutti sconvolti, la vacanza non c'è più. Sulla nave domina un clima di dolore e lutto».

EVENTO MONDIALE Per 67 giorni Torino al centro del mondo

Anche dall'Estremo Oriente per venerare il volto di Gesù

*Già 820mila le prenotazioni in vista dell'ostensione della sacra Sindone
Migliaia le adesioni dalla Cina: affluenza anche da Qatar ed Emirati*

Andrea Costa

■ La sorpresa che non ti aspetti sono le migliaia di adesioni dalla terra dell'Islam per venerare il volto di Gesù, raffigurato secondo la tradizione sulla sacra sindone che sarà esposta da domenica 19 aprile a mercoledì 24 giugno a Torino all'interno del Duomo, un evento mondiale che durerà 67 giorni e già fatto registrare 820mila prenotazioni a un mese esatto dall'evento. Gli Emirati Arabi e il Qatar sono tra i Paesi che hanno inviato a migliaia le prenotazioni per inginocchiarsi di fronte al telo che secondo la tradizione ha avvolto il corpo del figlio di Dio fattosi uomo dopo la deposizione dalla croce.

Tra un mese esatto, domenica 19 aprile, le porte della cattedrale di San Giovanni saranno riaperte e inizierà l'Ostensione della Santa Sindone che per 67 giorni, fino al 24 giugno, offrirà a centinaia di migliaia di pellegrini l'opportunità di vedere e venerare il telo che avvolto il

corpo di Gesù.

Le prenotazioni hanno raggiunto quota 820mila e, a conferma dell'interesse suscitato, giungono da ogni parte del mondo: dalla Cina a Trinidad & Tobago, dal Sudafrica all'Argentina, dal Qatar agli Emirati Arabi, la terra dell'Islam, e naturalmente dai Paesi Europei (quasi 2mila dalla sola Polonia) e da tutt'Italia. Tra i giorni più richiesti i sabati e le domeniche, mentre maggiore è la disponibilità in

quelli feriali. A tal proposito il Comitato organizzatore dell'ostensione consiglia, soprattutto ai torinesi e a chi non giunge da troppo lontano, di prenotare la visita proprio nelle giornate non festive.

Per vedere la Sindone le prenotazioni possono essere effettuate via internet attraverso la pagina «Prenota la tua visita» all'indirizzo www.sindone.org, via telefono chiamando il numero 011.5295550 e, dall'apertura



dell'ostensione, presso il bookshop di piazza Castello.

Trentuno giorni insomma per ultimare i preparativi. Il percorso che i fedeli dovranno seguire per raggiungere il Duomo e avvicinarsi alla Sindone è stato definito nei dettagli ed oggi è in piena fase di allestimento. Sarà lungo 850 metri e quasi completamente coperto. Il punto di accoglienza e accesso sarà in viale Partigiani, poi i pellegrini attraverseranno i Giardini Reali alti

elamanica nuova di Palazzo Reale, l'area della pre-lettura per la preparazione alla visione del Telo (proiezione di immagini con dettagli del sudario) prima di entrare nella cattedrale e potersi fermare qualche minuto davanti al sacro lino.

In allestimento anche altri servizi come il bookshop ufficiale dell'ostensione in piazza Castello all'angolo con via Palazzo di Città (funzionerà anche come centro per prenotazioni

in giornata) e le penitenzierie che troveranno posto nelle chiese del Corpus Domini e dello Spirito Santo e in una tensostruttura posizionata in piazza San Giovanni (quest'ultima disporrà di confessionali attrezzati per l'accesso dei disabili).

Per la città di Torino sarà un'occasione importante. Nel 2010, quando si tenne a dieci anni dalla precedente, negli ultimi mesi di episcopato del cardinale Severino Poletto, i pellegrini furono oltre 2 milioni e mezzo. Il Pontefice, Papa Francesco, ha annunciato la sua presenza anche per onorare la memoria di San Giovanni Bosco.

La pratica delle ostensioni, ovvero le pubbliche esposizioni del telo sindonico, risale al 1578, anno in cui il telo è stato estratto dalla teca che lo custodiva per poter essere periodicamente esposto in concomitanza con particolari occasioni. Da quell'anno il Telo è stato tenuto arrotolato su un cilindro di legno, fino al 1997. Nell'ultimo secolo le ostensioni sono state 9, l'ultima è stata nel 2013. Nel 1931 è avvenuta la prima (c'era stata una precedente nel 1898), in occasione delle nozze tra Umberto II di Savoia e Maria José. Due anni dopo la Sindone è stata nuovamente esposta in occasione della celebrazione dell'Anno Santo straordinario. L'ostensione avvenne dal 24 settembre al 15 ottobre ed è stata usata la stessa cornice usata durante l'ostensione precedente. Si devono aspettare altri 36 anni per un'ulteriore ostensione della Sacra sindone, avvenuta per la precisione nel 1969. L'ultima ostensione, completamente televisiva, è avvenuta il 30 marzo del 2013 ed è stata la prima in mondovisione.

IL
GIORNALE
DEL
PRELONTO
PLU

OSTENSIONE In viale Partigiani il punto d'accoglienza

Per la Sacra Sindone boom di prenotazioni Sono più di 800mila

Le richieste sono arrivate da tutto il pianeta L'inaugurazione sarà tra un mese in Duomo

→ Manca un mese e l'Ostensione della Sindone avrà il via, presso la cattedrale di San Giovanni, per un periodo di 67 giorni fino al 24 giugno. Ancora trentuno giorni per organizzare tutto e fare in modo che pellegrini e fedeli raggiungano il Duomo e possano avvicinarsi al Telo che avrebbe avvolto il corpo di Cristo dopo la deposizione dalla croce. Il punto di accoglienza sarà in viale Partigiani, di lì si procederà attraverso i Giardini Reali e la manica nuova di Palazzo Reale e prima dell'ingresso in chiesa si potrà ricevere una preparazione spirituale con proiezioni di immagini del sudario. L'intero percorso sarà interamente coperto e sarà soltanto uno degli allestimenti necessari per quello che, a tutti gli effetti, è anche un grande evento turistico: saranno previsti un servizio di bookshop ufficiale e prenotazioni in giornata in piazza Castello, all'angolo con via Palazzo di Città, ed una tensostruttura in piazza San

Giovanni che darà spazio a confessionali attrezzati per l'accesso dei disabili. L'interesse per l'Ostensione di una delle reliquie più importanti al mondo ha già raggiunto le oltre 820mila prenotazioni da ogni parte del globo: paesi europei (2mila pellegrini dalla sola Polonia) e Italia, ma anche Argentina, Sud Africa, Cina, Qatar ed Emirati Arabi. E ci si aspetta che i numeri finali saranno assolutamente di rilievo, in considerazione anche della visita del Santo Padre al capoluogo piemontese, in programma per il 21 giugno prossimo su richiesta proprio del Comitato organizzatore dell'Ostensione sindonica 2015. Il 5 marzo era giunta al Duomo la teca già utilizzata nelle precedenti tre Ostensioni: un parallelepipedo di cristallo multistrato di massima sicurezza dal peso di due tonnellate e mezzo. L'enorme macchina organizzativa è già da tempo in movimento ma si sta in questi giorni mobilitando sotto

tutti i punti di vista: dopodomani l'arcivescovo mons. Cesare Nosiglia conferirà il mandato a tutti i volontari che aiuteranno le operazio-

ni durante il periodo di afflusso da parte del pubblico, presso il Palazzetto dello Sport del Parco Ruffini. Volontari che hanno sostenuto

incontri formativi dallo scorso gennaio su tematiche scientifiche, storiche e pastorali, e che saranno 4.500, suddivisi in gruppi in base

ai servizi specifici e in turni di tre ore e mezza, con un minimo di un turno alla settimana.

Giovanni Vagnone

14 giovedì 19 marzo 2015

TO **CRONACAQUI**

Sarà Padova, la "città del Santo", a ospitare il 1° ottobre 2016, nel scenografico Prato della Valle, il quinto appuntamento mondiale "Giovani della pace", promosso dal Sermig di Torino, dopo quelli del 2002 (Torino) 2004 (Asti), 2010 (L'Aquila) e 2014 (Napoli). A dare l'annuncio è stato lo stesso fondatore dell'Arsenale della pace,

Ernesto Olivero, in occasione della riflessione quaresimale del martedì promossa dai frati di sant'Antonio, basilica di Santa Giustina e della Corsia del Santo. «Abbiamo scelto Padova per riconoscenza agli amici del Veneto - ha commentato - alla loro costante partecipazio-



Giovedì
19 Marzo 2015

Il Sermig a Padova nel 2016

«Non basta dire pace!» L'ultima sfida di Olivero

SARA MELCHIORI

ne e alle tante vocazioni consacrate che da qui arrivano. Ma anche perché è la città di sant'Antonio e di san Leopoldo Mandic a cui sono molto legato».

Sarà un grande momento di popolo, un invito aperto, internazionale. «Inviteremo tutti i grandi della terra, il presidente della Repubblica, il presidente del Consiglio, i presidenti di altri Stati, anche il Papa. Non come provocazione ma come proposta di ascoltare i giovani. Vogliamo chiedere ai giovani cosa fare per essere in pace, cosa fare per sconfiggere la fame, come garantire la scuola a tutti, come creare lavoro per le nuove generazioni, come sostenere lo sviluppo nei Paesi da dove partono i grandi movimenti migratori, come costruire un ambiente a misura d'uomo, come promuovere un'economia della restituzione. Per salvare il futuro bisogna dare la parola ai giovani» ripete Olivero e aggiunge «saremo almeno

centomila, verremo in silenzio, nessuno griderà» e lo slogan sarà «Non basta dire pace!». «Abbiamo bisogno di guardare il mondo con occhi diversi» e in questa prospettiva c'è anche la volontà di redigere una «nuova carta dei giovani», come atto di speranza. Con entusiasmo e coinvolgimento ora si comincerà a lavorare per gruppi in tutto il territorio per preparare questo appuntamento, pur nella consapevolezza che eventi, pur così partecipati e significativi, non "bucano lo schermo", non interessano, non vengono riconosciuti degni di una cronaca che superi i confini locali.

I giovani sono lo strumento per cambiare la società e la grande sfida è metterli in cammino insieme perché solo con loro si può costruire «un mondo in cui nessuno è straniero». Ma "giovane" è un concetto ampio e profondo per Olivero. «Si è giovani sempre quando si incontra

centomila, verremo in silenzio, nessuno griderà» e lo slogan sarà «Non basta dire pace!». «Abbiamo bisogno di guardare il

Dio» ha ricordato alle circa ottocento persone convenute a Padova, per ascoltare la riflessione sul tema "Ero straniero, migrante, ero nessuno". Declinando la propria esperienza personale, il fondatore del Sermig ha testimoniato un incontro, quello con il Cristo incarnato nella vita dell'altro, che gli ha permesso di guardare il mondo con gli occhi del povero, del disagiato, dello straniero. Tutto è iniziato agli inizi degli anni Ottanta, ha ricordato, quando un ragazzo a bruciapelo gli chiese: «Ma tu, Olivero, questa notte dove dormi?». «Era Gesù che me lo chiedeva». Quella domanda è risuonata nell'animo dell'allora bancario come un fulmine, squarciò il velo che divide la propria vita da quella dell'altro e aperto una consapevolezza. «Anch'io ero straniero, ero nessuno, finché non ho incontrato Dio che mi ha chiamato per nome, solo allora ho acquistato la mia identità, ero figlio, ero Ernesto, ero erede del suo regno». Prima di quell'incontro «non avevo un progetto, ma Lui mi ha dato un'identità, mi ha reso persona, con un'anima e ho conosciuto il mio sogno». Il mondo di oggi - ha chiosato Olivero - ha fame di Dio, ma «anche Dio ha bisogno di noi».

COMUNE L'unica alternativa è il piazzale Caio Mario, operativo dopo le vacanze di Pasqua

Torino senza campeggio per gli eventi 2015

«La nuova area non sarà pronta a maggio»

→ All'appuntamento con l'Ostensione della Sindone, l'Expo di Milano e la visita di papa Francesco mancano poche settimane. Eppure nonostante l'imminente arrivo dei grandi eventi Torino continua a non avere una vera e propria area da adibire a campeggio. Anche ieri la seduta congiunta della Quinta e Sesta commissione comunale non ha potuto dare ampie garanzie sull'argomento. L'unica alternativa rimane il punto di piazzale Caio Mario, pronto ad aprire i battenti dopo le vacanze di Pasqua sotto la supervisione del Gtt. «Tra il 6 e il 10 di aprile la struttura sarà operativa e i turisti potranno godere di 54 stalli» ha precisato il presidente della Sesta commissione Maurizio Trombotto. Niente a che vedere, però, con Villa Rey

che ha chiuso i battenti lo scorso 2 ottobre lasciando la città senza un'alternativa per i campeggiatori degna di questo nome. «Per noi la questione Villa Rey non è chiusa - continua Trombotto -. Vogliamo riaprire un dialogo, al momento interrotto, e riprendere in mano la questione». Approvato sulla carta ma di difficile attuazione per l'immediato è il progetto Vallere Village della famiglia Abrate. Su un'area di 5 mila metri quadri a Moncalieri, in corso Trieste 60, è prevista la possibile realizzazione di una zona camping con offerte low cost e la previsione di cinquanta nuove assunzioni. Ma se i proprietari del terreno si sono dichiarati ottimisti per una chiusura dell'iter in tempi brevi la Città ha invece frenato.

«È un progetto utile e indispensabile - ha spiegato il presidente della Quinta commissione Luca Cassiani -. Ma non crediamo si possa arrivare pronti già a maggio».

E nel calderone vanno menzionate anche le opzioni fino ad oggi scartate. Come le due aree di via Pianezza, giudicate inadeguate al progetto dopo un recente sopralluogo. A causa del traffico della zona, dei tralicci presenti o per eventuali ricollocazioni, vedi le due aree cani. Stessa situazione per un terreno di via Andrea Pozzo, confinante con il castello di Lucento. Veto anche per un'area del parco Carrara, a causa della questione dell'intoccabilità delle aree agricole.

Philippe Versienti

CONTRASTO 11/4

REPUBBLICA PUN

E' boom di assunzioni

Dall'inizio dell'anno

8 mila posti fissi in più

L'analisi della Regione: merito degli sgravi più che del Jobs act
Pentenero: «Ma la disoccupazione giovanile è da allarme rosso»



PREOCCUPATA
L'assessore regionale al Lavoro
Gianna Pentenero

SECONDO la Regione ci sono «spiragli di ripresa» nel mercato del lavoro piemontese. L'ente ha elaborato gli ultimi dati Istat e ha scoperto che tra gennaio e la metà di marzo le assunzioni a tempo indeterminato sono state 25.480, contro le 17.304 dello stesso periodo di un anno fa. Significa che l'economia piemontese ha generato circa 8.200 posti fissi in più. È una crescita del 47,2 per cento e il merito è almeno in parte delle nuove norme: «Il nuovo contratto a tutele crescenti previsto dal Jobs Act esiste solo dall'8 marzo, dunque è presumibile che a funzionare siano stati soprattutto gli sgravi contributivi della legge di Stabilità», spiega Mauro Durando, responsabile dell'Osservatorio mercato del lavoro del Piemonte.

«La situazione è comunque in chiaroscuro», evidenzia l'assessore regionale al Lavoro Gianna Pentenero. Questo perché «da un lato notiamo una ripresa delle assunzioni a tempo indeterminato e una riduzione della cassa,

dall'altro abbiamo alcuni tipi di ammortizzatori sociali che vanno ad esaurirsi e un tasso di disoccupazione giovanile in crescita».

Quest'ultimo è forse il dato più allarmante: nel 2014 in Piemonte ha raggiunto il 42,2 per cento, con la provincia di Torino che sfiora il 50%. Significa che se prima della crisi, nel 2008, a cercare un lavoro erano 20 mila under 24, ora sono diventati 50 mila.

Più in generale, nel 2014 gli occupati sono aumentati di 2 mila unità. Il merito è soprattutto dell'agricoltura (più 5 mila posti) e dell'industria (più 7 mila), che hanno compensato l'ulteriore calo delle costruzioni (meno 3 mila) e dei servizi (meno 7 mila). Anche Api Torino e Confimi Impresa Piemonte si tratta di «segnali positivi, ma potremmo attenderci una reale ripresa dell'occupazione quando ci sarà maggiore stabilità dei mercati e quando verranno ultimate le riforme».

(ste. p.)

Le assunzioni nel 2014: le professioni più gettonate

Contratti full time equivalenti*

PROFESSIONI INTELLETTUALI	
Docente di scuola elementare	3.636
Docente di scuola superiore	3.140
Docente di scuola media	2.841
Specialisti educazione di disabili	1.959
Disegnatori industriali	1.905

PROFESSIONI IMPIEGATIZIE	
Addetti affari generali	3.636
Addetti alla gestione dei magazzini	3.140
Professioni qualificate nei servizi sanitari e sociali	2.841
Venditori a domicilio o a distanza	1.959
Propagandisti commerciali	1.905

PROFESSIONI OPERAIE SPECIALIZZATE	
Attrezzisti di macchine utensili	1.474
Agricoltori	1.391
Operai addetti a macchine utensili industriali	995
Meccanici e montatori di macchinari industriali	895
Meccanici artigianali, riparatori di auto	817

PERSONALE NON QUALIFICATO	
Braccianti agricoli	12.059
Personale attività industriali	2.725
Personale addetto all'imballaggio	2.573
Bidelli	1.636
Custodi	756

* Un contratto full time di un anno vale 1, un contratto di sei mesi vale 0,5 e così via

centimetri

L'INDAGINE/ ECCO QUALI SONO I MESTIERI CHE TIRANO DI PIÙ

“Da grande farò il bracciante agricolo”

STEFANO PAROLA

«**D**A GRANDE vorrei fare il bracciante agricolo». No, non suona bene, però sarebbe un modo pragmatico per guardare al futuro: è una delle professioni che ha creato più posti in Piemonte negli ultimi due anni. Si parla dell'equivalente di 12 mila contratti “full time” di un anno, anche se per mettere insieme tutte queste ore di lavoro ci sono volute quasi 35 mila assunzioni, di cui alcune a termine.

Oltre ad analizzare l'andamento di occupazione e disoccupazione, la Regione ha anche passato ai raggi “x” le professioni che negli ultimi due anni hanno più incrementato la propria quantità di lavoro generata. Per esempio, se si guarda ai mestieri intellettuali, in Piemonte la scuola si conferma come la realtà che crea più occupazione. Le elementari garantiscono la maggior quantità di posti, con 3.646 contratti full time equiva-



MESTIERI

Anche il lavoro dell'operaio è tra quelli che hanno ottenuto più contratti nell'ultimo biennio

una «riorganizzazione del comparto commerciale, con una flessione delle figure di vendita classica a fronte di figure “non convenzionali”». In questo comparto, in termini assoluti l'addetto all'assistenza personale (ossia le cosiddette “badanti”) resta la figura in grado di creare più posti (10.377 contratti full time equivalenti), ma è in flessione del 18 per cento.

Nel settore degli operai specializzati vanno invece forte i saldatori (più 43 per cento), gli addetti ai macchinari per pasticceria (più 27) e i macellai (più 16), mentre perdono colpi i muratori (meno 16 per cento) e i carpentieri (meno 12,8), colpiti dalla crisi dell'edilizia. Tra i lavoratori meno qualificati, come accennato il mestiere del bracciante agricolo ha garantito il maggior numero di ore di lavoro, anche se in proporzione la figura più in crescita è quella del bidello (1.636 contratti full time equivalenti, più 153 per cento).

lenti (fte), per una crescita del 69 per cento, ma vanno bene pure le superiori (3.140 “fte”, più 30 per cento), le medie (2.841 per cento, più 36 per cento) e le materne (1.703, più 61 per cento), anche se il grado di precarietà resta elevato: ci vogliono dai 3 ai 4 contratti a tempo per ottenere l'equivalente di uno “vero”. Bene anche i tecnici del marketing, gli educatori

e gli infermieri. Cala invece l'occupazione creata dagli agenti di commercio, dagli insegnanti della formazione professionale e dai contabili.

Tra gli impiegati e gli addetti ai servizi, hanno registrato buone performance i promoter (più 36,7 per cento), le guardie private (più 28), gli addetti dei call center (più 17). Dietro a questo fenomeno la Regione nota

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la Repubblica GIOVEDÌ 19 MARZO 2015

VII

TORINO CRONACA

Il pianeta lavoro